DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre. 149 - Telef. 67.121 63.521 61.469 67.845
ABBONAMENTI: Un anno . . . . L. 3.000
Un semestre . . . » 1.600
Un trimestre . . . » 850
Spedizione in abbonam. postale - Conto corrente postale 1/29795
PUBBLICITA': per ogni millimetro di colonna: Commerciali e Cinema L. 70 - Echi spettacoli L. 70 - Cronaca L. 100 - Necrologie L. 70 - Finanziaria, Banche, Legale L. 100 più tasse governative - Pagamento anticipato - Rivolgersi SOC. PER LA PUBBLICITA' IN ITALIA (S.P.I.) Via del Parlamento, 9, Roma — Telefoni 61.372, 68.964.

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Uccisione di Tanas, assassinio di Coop, bastonatura dei Grandi Invalidi: ecco il piano K di Scelba e Pacciardi.

ANNO XXV (Nuova serie) N. 19 ★ GIOVEDI 22 GENNAIO 1948 Una copia L. 15 - Arretrata L. 18

DOPO MOGADISCIO

Quelli che non hanno diritto di protestare per quanto è accaduto nei giorni scorsi a Mogadiscio, sono precisamente i sostenitori del governo democristiano, i fautori e sostenitori della politica estera condotta dall'Italia dopo la liberazione di Roma e i nazionalisti monarchici, neo-fascisti e d'altre correnti. Giacchè se appare evidente che l'eccidio di nostri connazionali a Mogadiscio è stato suscitato dall'*Intelligence Service*, al momento in cui la Commissione interalleata si accingeva a compiere le sue indagini sul territorio della Somalia, non può esservi dubbio che la provocazione ha trovato il suo terreno propizio in un insieme di circostanze create dalla politica del governo italiano e, su un piano più generale, dall'indirizzamento che le classi conservatrici e reazionarie hanno fatto subire alla nuova democrazia italiana, dopo il 2 giugno.

Dopo la catastrofe nella quale fu gettata l'Italia dalla monarchia e dal fascismo, sostenuti dalle vecchie classi dirigenti, loro complici dirette, l'obiettivo fondamentale del nuovo Stato italiano doveva essere (come resta) la riconquista della indipendenza, attraverso la ricostruzione su nuove basi della vita nazionale ed il ripudio della vecchia politica estera imperialistica, reazionaria e fascista. La nuova democrazia doveva condannare decisamente il colonialismo, che è stato anche una sorgente di sciagure per l'Italia, e mettersi al fianco dei popoli coloniali, nella misura delle sue possibilità, per sostenerne le aspirazioni alla indipendenza ed alla formazione di Stati nazionali.

Tali dovevano essere gli orientamenti politici fondamentali della nuova democrazia italiana, annunciati dalla rivoluzione democratica antifascista. Ma le cose, com'è noto, sono andate diversamente. E dopo il 2 giugno abbiamo visto le vecchie classi dirigenti, responsabili del fascismo e della catastrofe nazionale, risalire a galla e raggrupparsi attorno al partito ed al governo della Democrazia cristiana e sforzarsi di riprendere il sopravvento nella vita del Paese.

E' evidente che questi fatti della vita interna italiana, legati strettamente alle vicende della politica estera condotta dai governi succedutisi dopo la liberazione di Roma e, quindi, alla entrata dell'Italia nell'orbita del blocco occidentale, dovevano avere le loro conseguenze anche sulla sistemazione delle ex colonie italiane.

Entrata nel giuoco delle rivalità tra gli imperialismi occidentali, i quali rinnegano uno ad uno gli impegni assunti dinanzi ai popoli durante la guerra, l'Italia veniva ad indebolire enormemente le sue *chances* di ottenere delle amministrazioni fiduciarie nelle sue ex colonie compromettendo, nello stesso tempo, le simpatie che il nuovo regime democratico italiano cominciava a conquistarsi tra le popolazioni delle ex colonie d'Africa. Infatti, gli imperialisti occidentali considerano la questione della sistemazione delle colonie d'Africa nel quadro dei loro piani strategici aggressivi e non già in vista di accompagnare le popolazioni delle ex colonie all'autogoverno. Nel quadro della politica e delle rivalità imperialistiche, l'Italia non ha nulla da attendersi: né dagli imperialisti, i quali regoleranno secondo i propri esclusivi e sia pure contraddittori interessi la questione delle ex colonie italiane, né dalle popolazioni coloniali le quali penseranno, ed a ragione, che l'Italia attuale non è molto dissimile da quella anteriore, e se ha perduto le colonie si adopera, come può, a riconquistarle.

Infatti nessuna condanna del colonialismo è stata pronunciata dall'Italia democratica: e non solo non è stata pronunciata una simile condanna di principio, ma è stato mantenuto in vita un «Ministero dell'Africa Italiana», la cui sola sopravvivenza costituisce un chiaro programma. Questo «Ministero», largamente composto di colonizzatori fascisti, ha fatto e continua a fare nelle Colonie la stupida propaganda del «ritorno dell'Italia colonizzatrice», la quale non può avere che un effetto controproducente e nei confronti delle potenze imperialistiche e nei confronti delle popolazioni locali, alle quali è stato solennemente promesso dalle grandi potenze l'avviamento allo autogoverno. Da qualche tempo, poi, vediamo riapparire su certe riviste e in certi giornali le antiche e fallite tesi del «diritto» dell'Italia alla «funzione colonizzatrice», del bisogno per l'Italia di «sbocchi coloniali», ecc. Anche la *Civiltà Cattolica* entra in linea e chiede le Colonie. Si può immaginare come questa propaganda serva al giuoco degli imperialisti ed anche a preparare provocazioni del genere di quella che ha insanguinato le vie di Mogadiscio.

E' forse superfluo ripetere che il primo e grande obiettivo dell'Italia democratica è di riconquistare la pienezza della propria indipendenza, ed evitare con tutte le sue forze di cadere essa allo stato di una semicolonia? Non vi è forse una stretta connessione fra i fatti di Mogadiscio e l'arrivo dei fucilieri americani a Taranto? Non è ridicolo, oltre che scellerato, strombazzare i vecchi motivi colonialisti, nel momento in cui gli Stati Uniti dichiarano di voler stabilire basi militari nel Mediterraneo, e non solo nella Libia, ma nella stessa Italia?

Al Congresso per gli interessi italiani in Africa, nel maggio scorso, noi indicammo modestamente quali rivendicazioni potesse legittimamente avanzare la nuova Italia verso le sue ex Colonie, *nel quadro di una coerente politica internazionale di riconquista della propria completa sovranità.*

Dicemmo allora perchè doveva essere tra i fautori *attivi* della indipendenza nazionale dei popoli coloniali, e come tali dimostrare il nostro diritto a ricevere l'amministrazione fiduciaria delle ex colonie, sotto l'egida ed il controllo dell'O.N.U., per accompagnare le popolazioni di queste colonie all'autogoverno. Dicemmo allora che non potevamo accettare la prospettiva di vedere le ex colonie italiane diventare una base esclusiva di una qualche potenza.

Tali nostre posizioni supponevano tutto un indirizzo nuovo della nostra politica internazionale e *verso le popolazioni delle ex colonie*. Supponevano lo scioglimento del curioso «Ministero dell'A.I.» e la creazione di un altro organismo, adeguato ai nuovi compiti, diretto da un personale politico nutrito delle nuove idee. Supponevano la condanna del tipo di propaganda condotta da quel «Ministero» e da certa stampa «specializzata», non più conforme con la ideologia e con gli indirizzi della nuova Italia democratica, uscita dalla rivoluzione democratica antifascista.

Noi ribadiamo, oggi, quelle nostre posizioni a commento dei dolorosi fatti di Mogadiscio. Le ribadiamo, sebbene esse siano state gravemente compromesse da tutta la politica del governo italiano, — umiliante, servile, senza nessuna fierezza democratica e nazionale. Le ribadiamo perchè valgono ancora oggi come la indicazione di una via di sviluppo democratico dei nostri rapporti con le popolazioni delle ex Colonie italiane, e di una politica di salvaguardia degli interessi dell'Italia nel Mediterraneo.

RUGGERO GRIECO

LE FABBRICHE SI MUOVONO IN DIFESA DEI DISOCCUPATI

La settimana di quaranta ore rivendicata a Milano, Napoli e Taranto

Lo sciopero di Ancona ha salvato i cantieri Piaggio - La grande manifestazione di oggi a Milano - L'agitazione si estende a Firenze

L'agitazione delle masse disoccupate per la settimana lavorativa di 40 ore, che darebbe un'ampia possibilità di assorbimento ai senza lavoro, si è estesa rapidamente a tutta la penisola.

A Napoli e a Taranto si sono svolte ieri grandi manifestazioni. Stamani una dimostrazione di vaste proporzioni avrà luogo a Milano, dove il numero dei disoccupati è cresciuto negli ultimi due mesi di 25 mila unità, oltre ai 30 mila lavoratori sospesi temporaneamente dall'impiego. Alla massa dei senza lavoro si affiancheranno stamani le maestranze di tutte le fabbriche.

Il convergimento dei manifestanti avverrà dinanzi alla Camera del Lavoro. La situazione estremamente minacciosa determinatasi nell'ultimo periodo fa sì che alla lotta di Milano guardino anche tutti gli altri centri industriali della Lombardia.

La manifestazione di Napoli

Al corteo di disoccupati che ha avuto luogo ieri a Napoli hanno partecipato migliaia e migliaia di persone. Una delegazione è stata ricevuta in Prefettura, dove ha presentato un memoriale: è stata richiesta l'attuazione delle 40 ore e l'inizio immediato dei lavori pubblici da tanto tempo promessi.

A Taranto, un folto gruppo di disoccupati si è riunito ieri mattina dinanzi all'Ufficio del Lavoro per ottenere l'ingaggio promesso dal Prefetto De Pascale; ma questi aveva ancora una volta mancato alla sua parola. I disoccupati si recavano allora alla Prefettura, ma senza alcun motivo venivano violentemente assaliti dalla «Celere», braccati poi per le vie cittadine, arrestati in massa. Perfino donne e bambini venivano colpiti a manganellate; violenze sono state usate contro corrispondenti di giornali nell'esercizio delle loro funzioni. Alcuni provocatori hanno tentato di approfittare della situazione, compiendo atti vandalici da cui la massa degli autentici disoccupati è rimasta del tutto estranea.

Un ennesima prova di violenza antidemocratica è stata fornita ieri dalla polizia di Scelba contro i lavoratori della provincia di Cremona, scesi in sciopero generale per l'arbitrario arresto di due membri di un Consiglio di Caserma.

Il Prefetto ha vietato un grande comizio nella città «per motivi di ordine pubblico». Da quel momento infatti sono avvenuti gravi incidenti, provocati dalle violente cariche della polizia.

Vivo fermento regna in tutta la provincia.

Violenze antidemocratiche

Violenze non meno gravi sono state compiute anche nell'Umbria, nella zona di Perugia e a Città di Castello, dove è vivissimo il fermento dei contadini per l'applicazione del «lodo» mezzadrile.

Il Consiglio delle Leghe di Firenze, da parte sua, ha deliberato di iniziare in tutta la provincia una vasta agitazione per i disoccupati.

Lo sciopero di Ancona, proseguito compatto e deciso per tutta la giornata di ieri, ha raggiunto un grandissimo successo. In una riunione svoltasi a Roma tra una rappresentanza anconitana, il compagno Di Vittorio e l'on. Togni, questi ha dato ampie assicurazioni circa il finanziamento per il Cantiere navale e ha stabilito l'erogazione di un congruo anticipo per assicurare le paghe. La lotta condotta con tenacia ed energia dalle maestranze, che hanno gestito direttamente il Cantiere per una settimana, ha salvato lo stabilimento. Piaggio, presente anche lui alla riunione, ha deciso infatti di abbandonare ogni progetto di smobilitazione.

E' prevista di conseguenza la cessazione dello sciopero nella città.

Un convegno a Mantova per l'occupazione delle terre

MANTOVA, 21. — Il Convegno per l'occupazione delle terre demaniali in Alta Italia riunitosi a Mantova ha deliberato di potenziare nei modi più energici e decisi il movimento, allo scopo di impiegare il maggior numero possibile di mano d'opera bracciantile, e di far rendere al massimo grado tali terre.

PER SOFFOCARE LO SCANDALO DI VIA SALARIA

Il Governo lancia un "piano K" diversivo all'assassinio di Coop

La realtà sulla figura della donna che emise denuncia contro il generale
Da spia dei tedeschi ad assidua confidente dei funzionari di Scelba

Una grossa e almeno altrettanto stupida speculazione, diretta a distrarre l'opinione pubblica dal tragico assassinio di via Salaria e a dar nuovo alimento all'opera di provocazione e di violenza che il governo ha posto come suo obiettivo, è stata ieri montata dai Ministri Scelba e Pacciardi e lanciata dalle ultimissime edizioni della stampa gialla.

L'iniziativa è stata presa dal cosiddetto «Comitato per la difesa delle istituzioni repubblicane» che si è riunito al Viminale sotto la presidenza di Pacciardi. Preoccupato dalle accuse che ormai da tutte le parti e da tutte le categorie di cittadini si levano contro la polizia e contro i ministri responsabili del clima di tensione e di allarme che si è andato creando, il Comitato ha elaborato, a quanto risulta, tutto un piano d'azione che dovrebbe seguire due direzioni fondamentali: azione repressiva della polizia, e campagna di stampa diretta a colmare almeno in parte l'abisso che si è creato tra questa politica e l'opinione pubblica.

Sui provvedimenti della polizia nulla è trapelato. Quanto alla campagna di stampa, i primi risultati non si sono fatti attendere.

La riunione al Viminale era da poco finita che le ultime ore della stampa «indipendente» riprendevano col massimo rilievo la notizia — già pubblicata da un oscuro periodico dell'Emilia — relativa a un fantomatico piano «K» predisposto per una prossima insurrezione armata in Italia, naturalmente dai comunisti.

Non era in verità gran cosa, dato che la notizia si limitava a ricopiare pedissequamente le precedenti stroike nazionali e americane, ma da Pacciardi e Scelba non si poteva pretendere molto di più. D'altra parte i Santi Savarino prendono pure uno stipendio per qualche cosa, ed infatti la notizia suggerita usciva con tutti gli onori del caso, ampliata con la rivelazione, cortesemente fornita da un'agenzia americana, relativa ai progetti di Tito per la marcia su Parigi, con lancio di bombe atomiche e così via.

Non si possono prevedere ancora gli sviluppi che si vogliono dare a questa ennesima campagna di sciocche calunnie. E' da dubitare però che il primo tentativo fatto possa aver successo.

Da una parte, infatti, una stessa alta personalità della polizia ha dovuto già ieri sera ammettere che **nessun elemento che confermi la esistenza del preteso piano «K» risulta in possesso della polizia**, e dall'altra, non risulta neppure che l'opinione pubblica italiana sia così ingenua da credere alle bugie da servi sciocchi degli Scelba e dei Pacciardi, e da rinunciare per questo al suo diritto di avere precisi schiarimenti e precise garanzie in merito alla azione violenta di cui il duo porta la pesante responsabilità.

(Continua in 2. pag., 2. col.)

DIBATTITO A MONTECITORIO

Tentativo di accordo sull'elezione del Senato

La votazione sul sistema da adottare per le elezioni rinviata a venerdì

Le votazioni sul sistema da adottare per l'elezione del primo senato della repubblica sono state rinviate a venerdì mattina su proposta del compagno *Togliatti*. Scopo di questa proposta è di consentire ai rappresentanti dei maggiori gruppi parlamentari di ricercare un accordo sull'importante questione.

Questa proposta è stata avanzata ed accolta dopo che si era esaurito il dibattito generale con i discorsi degli on. Nitti e Russo-Perez e del compagno La Rocca. Tutti e tre gli oratori hanno polemizzato aspramente con la democrazia cristiana dimostrando come il progetto di minoranza e quello del ministro Scelba non tengano conto del voto espresso dall'Assemblea Costituente in favore del collegio uninominale.

Ermanno Wolff-Ferrari è deceduto ieri a Venezia

VENEZIA, 21 — Nella abitazione del fratello, a San Samuele, in seguito ad un attacco cardiaco, è spirato questa sera il maestro Ermanno Wolff-Ferrari, l'illustre musicista e compositore veneziano, di 72 anni.

LA TERZA GIORNATA DEI LAVORI DEL CONGRESSO SOCIALISTA

Nenni esalta l'unità popolare fondamento del Fronte Democratico

Alleanza alla base e non solo al vertice - Andare uniti alla battaglia elettorale
Lotta conseguente dei socialisti contro l'imperialismo dei guerrafondai americani

La terza giornata del Congresso Socialista con l'ampio intervento del compagno Nenni ha segnato un momento di particolare interesse nella discussione sviluppatasi sulla relazione Basso.

Muovendo dall'esame della Costituzione, che dell'evolversi della situazione rispecchia i vari periodi e le varie fasi e che presenta vari aspetti negativi, anche se nel suo insieme ha ricevuto i voti dei socialisti, Nenni ricorda, analizzandole criticamente, vittorie e sconfitte del movimento democratico soffermandosi in particolare sugli avvenimenti dell'ultimo anno che egli definisce «l'anno di De Gasperi». L'anno in cui, cedendo alle pressioni dei ceti più reazionari di oltre Oceano, la Democrazia Cristiana ha spezzato il fronte repubblicano schierandosi in lotta contro i comunisti e socialisti, contro tutti i democratici.

Il Fronte democratico

Dopo aver sottolineato i vari aspetti della grave situazione che si è venuta in tal modo a determinare per il Paese Nenni passa ad esaminare le prospettive presenti e future del movimento democratico in Italia, rilevando immediatamente l'importanza ed il valore del Fronte democratico popolare, strumento destinato a potenziare la capacità di lotta delle masse e che rappresenta, nell'attuale fase, ciò che fu l'alleanza antifascista sotto la dominazione di Mussolini.

Nenni precisa innanzitutto come il Fronte non sia stato una invenzione della Direzione del P.C.I. o del P.S.I., ma qualche cosa che è sorto dalle esigenze profonde delle masse, dalle alleanze che nel corso delle loro lotte contadini ed operai sono andati realizzando. Anzi questa — dice l'oratore — è la precisa caratteristica del Fronte che esso, di fronte agli accordi al vertice finora realizzati in sede parlamentare, si presenta come creazione delle cose e delle masse.

Il problema delle elezioni

Ed in questo sta la forza del Fronte: in questa caratteristica che non deve essere falsata e che lo differenzia per esempio dal Fronte Popolare Francese la cui debolezza fu appunto nel non aver salde radici alla base e nell'essere per questo esposto alle manovre di questo o di quel gruppo di deputati o di politicanti.

Le origini stesse del Fronte — rileva Nenni — le esigenze stesse che gli hanno dato vita dicono come esso vada molto al di là di un problema elettorale e come sbaglino profondamente quei compagni che si pongono il problema del Fronte dal punto di vista del numero dei voti che questo o quel partito potrà totalizzare.

I problemi che oggi sono di fronte ad ogni democratico sono problemi di azione e di lotta: lotta per portare innanzi le grandi riforme di struttura, lotta per aprire la strada allo sviluppo democratico eliminando dal governo la direzione democratico cristiana. Questa lotta non la può condurre vittoriosamente il Partito Socialista da solo o il Partito Comunista da solo.

Alla luce di questo Nenni rileva quale contraddizione è insita nella posizione di chi si dichiara favorevole al fronte, ma favorevole nello stesso tempo alle liste elettorali separate. La forza del Fronte deriva dalla solidità del blocco alla base: del blocco delle masse unite attorno ad un unico programma: la presentazione di liste separate non sarebbe che un elemento di divisione.

Dopo aver esposto le linee del programma socialista che si basa su una politica generale unitaria diretta a sostituire al governo burocratico sul popolo un governo democratico del popolo, su una politica economico-finanziaria fondata sulle grandi riforme di struttura, sulla pianificazione, sulla redistribuzione del reddito, e che si basa infine su un politica estera di aperta collaborazione sia con l'occidente che con l'oriente Nenni affronta l'esame della situazione internazionale e della politica estera italiana

(continua in 4. pag., 4. colonna)

OCCUPAZIONE "DISINTERESSATA"

L'ACQUA DI COLONIA E' FINITA NEL TAMIGI

GLI AFFARISTI ANGLO AMERICANI DELLA BIZONIA SI STANNO SBARAZZANDO DEI CONCORRENTI TEDESCHI

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

FRANCOFORTE, gennaio. — *Gli affaristi britannici e americani, i quali hanno inondato la Bizona sotto la divisa di ufficiali dell'amministrazione militare, si stanno sbarazzando dei loro concorrenti tedeschi sui mercati mondiali.*

L'acqua di Colonia, fabbricata dalla «Koenische Wasser», lottò con successo durante parecchi anni contro gli articoli di profumeria di provenienza britannica. Il procedimento di fabbricazione era un segreto del proprietario della fabbrica. Dopo l'occupazione di Colonia da parte delle truppe britanniche ed americane, un gruppo di ufficiali si presentò al proprietario esigendo l'immediata rivelazione del segreto di fabbricazione dell'acqua di Colonia. Oggi, la preparazione dell'acqua di Colonia si trova completamente sotto il controllo delle autorità britanniche e tutto il profumo prodotto viene inviato in Inghilterra. E' severamente proibito consegnare al mercato interno tedesco profumeria contenente una sola goccia d'alcool.

Nemmeno i bottoni

A Schuttmar in Lippen esisteva una fabbrica che ha prodotto per 65 anni pettini e bottoni. Tale fabbrica è stata smantellata su desiderio di una casa britannica rivale che ha così monopolizzato la produzione di tali articoli.

Attualmente, la fornitura di articoli di merceria alla Germania occidentale è completamente in mano dei fabbricanti britannici. Ad Altenau, una fabbrica di materassi è stata chiusa ed una di margarina è stata smantellata. Un'altro caso rilevante è stato denunciato nel corso di una seduta del consiglio municipale di Amburgo, i cui membri hanno protestato per il totale smantellamento dei mulini della Bizonia. Tale misura è stata presa sotto la pressione di Case straniere interessate a distruggere la produzione dei mulini tedeschi. Le fabbriche dei bottoni d'osso e di materassi non hanno certo mai costituito il potenziale industriale di guerra tedesco. Ma gli affaristi britannici ed americani hanno zelantemente smantellato tali branche dell'industria civile tedesca, lasciando invece intatti i grandi impianti di guerra nelle mani dei criminali nazisti. Non è la preoccupazione della sicurezza mondiale ma l'interesse delle proprie tasche che gioca un ruolo decisivo nello smantellamento delle industrie.

La Oppel di Russelheim è in mano degli anglo-americani

Insegna miracolosa

Recentemente, il Landtag del Reno del nord-Wesphalia, che include la Ruhr, ha unanimamente approvato una decisione denunciante che nella Germania occidentale «lo smantellamento è diretto non a distruggere il potenziale di guerra ma ad eliminare i concorrenti commerciali». Malgrado tale decisione, lo smantellamento delle fabbriche civili prosegue su medesima scala.

Tempo fa, il gen. Clay dichiarò che era strettamente proibito ai monopolisti americani di investire capitali nelle imprese tedesche. Egli volle così «esaltare» al «disinteresse» degli americani in Germania. Tale dichiarazione dell'rappresentante ufficiale delle autorità di occupazione aveva l'unico scopo di mascherare l'infiltrazione del capitale straniero nella Germania occidentale.

A Colonia ho avuto l'occasione di parlare con un gruppo di operai della locale fabbrica di automobili. Ho loro domandato: «Perchè la vostra fabbrica è rimasta intatta mentre l'intera città è stata ridotta in rovine?» Gli operai si sono guardati imbarazzati e mi

YURI KOROLHOV

(continua in 4 pagina, 1. colonna)

Una vetreria occupata dalle maestranze a Milano

MILANO, 21 — Una fabbrica milanese di vetrerie, è stata oggi occupata dalle maestranze, a causa del mancato pagamento di retribuzioni arretrate.

La Camera del Lavoro è intervenuta nella questione, appoggiando le richieste dei lavoratori.

COMMEDIA IN BELGIO

Leopoldo ha abdicato in favore di Baldovino

Monarchici e socialdemocratici sono d'accordo per salvare la "monarchia collaborazionista"

BRUXELLES, 21. — Leopoldo III del Belgio ha abdicato oggi in favore del figlio Baldovino, dopo aver raggiunto un accordo con il Presidente del Consiglio belga, il socialdemocratico Henry Spaak.

In base a tale accordo, Leopoldo riceverà «il riconoscimento storico su un punto particolare». Tale punto particolare è il centro di tutta la questione monarchica belga, e cioè se Leopoldo, rimanendo nel Belgio sotto l'occupazione nazista, abbia collaborato o meno con gli invasori.

Spaak ha acconsentito ad accettare le conclusioni raggiunte dalla Commissione di Informazioni in merito a questa questione. Come si ricorderà, tale Commissione nominata dall'ex re aveva dichiarato, sulla base di documenti messi a sua disposizione da Leopoldo, che l'exre era rimasto in patria sotto l'occupazione per garantire la continuità costituzionale dello Stato.

Tali conclusioni, che sono state messe energicamente in dubbio dai comunisti e dai liberali, sono tuttavia state sufficienti per offrire a Spaak la via per concludere in senso filo-monarchico la grave questione di Leopoldo e della monarchia belga.

Le conversazioni a Roma per il «piano Marshall»

I delegati inglesi e francesi per le conversazioni italo-franco-inglesi in relazione al piano Marshall, che si svolgeranno a Roma, giungeranno oggi.

Saluto a «Il Paese»

E' uscito ieri a Roma il primo numero de «Il Paese», diretto da Tomaso Smith.

Il collega Smith non ha bisogno di presentazioni: la sua dirittura e le sue capacità giornalistiche sono note e apprezzate dal pubblico della Capitale.

Sei mesi fa si tentò di soffocare la voce di Smith per la sua fermezza nel difendere gli ideali democratici. Oggi egli riprende la sua battaglia.

Al collega e alla redazione de «Il Paese» l'augurio cordiale de «l'Unità».

14 MARZO 1948

Grande Assise della Pace di tutte le donne italiane

Un appello dell'Alleanza Femminile per la difesa della pace, dell'indipendenza e del lavoro

Per esaminare la situazione che deriva dalle sempre più gravi minacce che incombono sulla nostra indipendenza, dalla preoccupazione e dal fermento che in tutto il Paese hanno suscitato la presenza di truppe straniere nei nostri porti, la strage dei nostri connazionali a Modagiscio e a Massaua, le ripetute violenze della polizia di Scelba e Pacciardi manifestatesi persino contro mutilati e grandi invalidi di guerra, si è riunita nei giorni scorsi l'Alleanza Femminile del Fronte democratico popolare. La grande associazione femminile, denunciando in questa serie di avvenimenti sanguinosi la volontà manifesta di provocare discordie fra i popoli e conflitti all'interno del Paese, ha deciso di fare appello ad ogni italiana perchè in tutto il Paese la campagna per la difesa della Pace sia ripresa in maniera più energica.

In particolare, l'Alleanza femminile ha deciso di convocare a Roma per il 14 marzo donne di tutte le regioni, di ogni ceto e categoria, perchè, riunite in una grande «Assise della Pace», riconfermino con impegno solenne la decisa volontà di difendere la pace, la indipendenza, il lavoro, fondamenti indispensabili di una sana democrazia.

L'Alleanza ha rivolto un invito a tutte le forze democratiche perchè inviino la loro adesione alla Assise della Pace, indirizzando alla Alleanza Femminile del Fronte Democratico Popolare, presso il C.E.R., in via Palestro 68, Roma.

Fronte democratico popolare

A MONSUMMANO, in provincia di Pistoia, si è costituito ieri nel corso di una grande manifestazione contadina il Comitato di iniziativa della Costituente della Terra.

• • •

A TERAMO, in un solenne raduno tenuto nella sala consiliare del Comune, è sorto ieri il Fronte democratico popolare.

• • •

ANCHE A BENEVENTO è sorto ieri il Fronte democratico popolare, con l'adesione dei sindaci della zona, di personalità indipendenti, dei Partiti democratici.

• • •

IN DICIOTTO CITTA' d'Italia si svolgeranno domenica i congressi provinciali preparatori del Congresso nazionale delle Forze giovanili che si terrà a Genova l'8 febbraio.

Cronaca di Roma

I LOSCHI RETROSCENA DELL'ASSASSINIO DEL GEN. COOP

"Vorrei aprire una casa da gioco Ho forti aderenze in Questura,,

Così disse la delatrice Alma Ferrarese prima di denunciare il Generale - I funzionari di Polizia fanno a "scarica barile,,

IL VERO PIANO K

Il Questore di Roma è certamente in vena di scherzare. La salma del Generale Coop è stata appena inumata; i familiari hanno appena indossato gli abiti da lutto; nella casa di Via Salaria sono ancora fresche le tracce dell'assassinio.

Ma il Questore non se n'è lasciato troppo impressionare; anzi è in vena di scherzi: come giudicare diversamente quell'impagabile comunicato con cui egli ha tentato di chiudere la grave questione aperta dalla tragedia di Via Salaria? Dunque, secondo questo ameno Questore, in vena di scherzi dinanzi alle bare, l'intervento della Polizia in Via Salaria sarebbe pienamente giustificato; e tutto si ridurrebbe a «una degenerazione della sorpresa», «a modalità di esecuzione» e «a fatali circostanze». Diciamolo in parole semplici: il Questore Polito ci informa elegantemente che l'agente Tommaso Parlante si prenderà qualche mese o qualche anno di galera; forse il Commissario Valdambrini sarà trasferito; e basta. Tutto qui.

Il grottesco della faccenda è nel fatto che sia il Questore Polito ad emanare questo comunicato, che sia lui o un suo funzionario a condurre l'inchiesta; il Questore Polito che in un qualsiasi paese serio già non siederebbe più al suo posto; il Questore Polito, che è stato direttamente chiamato in causa, lui e altri più grandi di lui, dall'opinione pubblica e dalla stampa; il Questore Polito che nel giro di un mese ha regalato alla popolazione di Roma l'assassinio di Giuseppe Tanas e di Ernesto Coop, la bastonatura dei mutilati e dei grandi invalidi. Il Questore Polito, se ne persuada, non ha il diritto di giudicare; ha il dovere di rispondere alle accuse plausibili e argomentate che sono state portate contro di lui e contro i metodi da lui applicati nel reggere la Questura di Roma. O si vuole ancora una volta che siano gli stracci a volar per aria e i padreterni se la cavino con due parole di rammarico e una lagrimuccia? Io non so che cosa debbano pensare le forze di Polizia di questi loro capi che buttano a mare il povero cristo di agente e si lavano le mani come Pilato. Dubito in ogni caso che questo giovi al prestigio del Questore.

Il signor Questore ci parla di «degenerazione della sorpresa» e di «modalità di esecuzione». C'è di più, molto di più. Vi è stata o no una illegale violazione delle norme costituzionali e delle leggi, che tutelano la inviolabilità di domicilio? E tale violazione è un fatto sporadico o risponde a un metodo?

Il Questore di Roma ha confessato candidamente, lui stesso, che essa risponde a un metodo (la storia della «tacita intesa fra polizia e magistrati»!). Ebbene di questo arbitrio metodico e dell'ordine di perquisizione in via Salaria chi porta la responsabilità? La questione non è da poco. Il signor Polito deve sapere che i cittadini di Roma hanno diritto di conoscere se, quando sono a casa loro, se mai in pigiama, sono al sicuro dalle aggressioni oppure se può bastare la delazione di una pregiudicata a farli spedire all'altro mondo. Il Questore di Roma deve dare questa spiegazione ai cittadini; anzi la devono dare coloro che dirigono e controllano il Questore di Roma. Scelba e Pacciardi, per esempio.

E' inutile che il «Popolo» — unico tra i giornali della Capitale — metta il silenziatore allo scandalo. E' stato sollevato un problema di costume della Polizia e quindi un problema di direzione della politica interna Scelba e Pacciardi non hanno trovato di meglio che inventare l'ennesimo piano K. Ridicolo vaneggiamento, il quale non fa che confermare e aggravare le già pesanti responsabilità. Donde nasce questo spirito di arbitrio e di violenza, che ha ucciso il generale Coop, se non dalla catena di istigazioni e di provocazioni contro il popolo lavoratore e le sue organizzazioni? Donde si è levato l'incitamento a manganellare e a reprimere se non dalle tribune dei Congressi democristiano e repubblicano e per bocca di De Gasperi, di Scelba, di Pacciardi? Chi elimenta questa tensione, questa intolleranza contro ogni protesta e contro chiunque osi levare la voce per rivendicare un diritto di fronte allo Stato? Chi getta l'allarme, ogni quarantott'ore, tra le forze di Polizia con le menzogne delle troiche e delle insurrezioni K. Z. o M che siano?

L'uccisione di Tanas, l'assassinio del gen. Coop, la bastonatura dei Grandi Invalidi, le violenze contro i cittadini delle Puglie, di Brescia, di Todi, della Sicilia: ecco il piano K da denunciare.

Noi mettiamo in guardia gli stessi agenti di polizia contro questo gioco pericoloso. Quelle forze, che il istigano quotidianamente alla violenza, oggi dinanzi allo scandalo Coop li abbandonano alla collera e all'indignazione popolare. Gli stessi uomini, che dànno l'ordine di manganellare e di reprimere, sono sempre pronti a far volare gli stracci pur di salvare il cadreghino o la seggiola ministeriale.

Con uguale metodo i politicanti, che si riempion la bocca di patria a pranzo, a cena e all'ora del tè, non hanno esitato a far macchiare sui mutilati e sui ciechi di guerra.

Vecchie storie: dividere per regnare; seminare la discordia per rimanere in sella.

Fino al giorno in cui figli del popolo, cittadini, soldati, forze della libertà e dell'ordine non si decidano a porre fine alla vecchia storia, per cominciarne, uniti e in pace, una nuova. Così come uniti sono oggi nella sventura l'operaio Giuseppe Tanas, il generale Ernesto Coop e gli agenti di polizia che i seminatori di discordia hanno portato a morire, inutilmente, ingiustamente, per fermare l'avanzata del popolo.

PIETRO INGRAO

(Continuazione dalla 1. pag.)

Responsabilità morale e responsabilità politica che non può essere cancellata nè dalle montature di piani insurrezionali nè dal tentativo contemporaneo di esaurire il problema fondamentale della libertà e dei diritti dei cittadini con un'inchiesta interna a carico dello agente che ha sparato sul generale Coop e del commissario della «Mobile» Valdambrini?

L'agente Parlante è per ora l'unico che sia stato colpito: egli si trova infatti rinchiuso al Forte Boccea.

Ma tutti gli elementi che via via vengono alla luce intorno all'assassinio non fanno che mettere in rilievo come non si tratti di un fatto che può essere imputato all'agente o al commissario, ma a tutto un sistema.

Abbiamo pubblicato ieri che sul capo di Alma Maria Ferrarese, la delatrice del Generale, pendono procedimenti penali per truffe e calunnie. Abbiamo aggiunto che il Questore ha confermato questi gravi fatti.

Ma i precedenti della Ferrarese non sono solo per reati comuni, ma anche per crimini politici. Essa è stata detenuta nel campo di concentramento «R» di Terni per spionaggio a favore dei tedeschi. Durante la sua permanenza nel campo, la Ferrarese, da quella scaltra donna che è, riuscì ad accattivarsi la benevolenza delle Autorità alleate preposte alla vigilanza. Fu nominata così capoblocco di un gruppo di 370 donne.

Semplice confidente o qualcosa di peggio?

Nel marzo del '46 fu dimessa dal campo e consegnata alle Autorità italiane, per essere sottoposta a processo per collaborazionismo e delazione di patrioti. Condannata a sette anni di reclusione, scontò solo otto mesi; poi fu scarcerata per sopravvenuta amnistia.

Un generale antifascista è stato ucciso nella sua abitazione in seguito ad una azione illegale della polizia originata da una falsa denuncia e la donna che è, almeno per quanto risulta finora, all'inizio di tutta la faccenda è una repubblichina spia dei tedeschi. Coincidenza? Forse. Coincidenza che però, mentre aggrava le responsabilità morali e politiche del Ministro di Polizia e del suo luogotenente i quali permettono che un tale fatto si verifichi, e anzi fanno di tutto perchè esso diventi sistema, non può non convalidare i sospetti che la Ferrarese sia stata qualche cosa di più che una incosciente informatrice della Polizia, sia stata cioè pedina di un giuoco più grosso.

I precedenti del delitto nella versione del Pesoli

L'inchiesta disciplinare, condotta dal dott. Della Peruta, va avanti con molta lentezza.

Il Della Peruta ha interrogato a lungo il dott. Valdambrini, la delatrice, l'agente Parlante e il giocatore che, a dire della Ferrarese, avrebbe perduto in casa Coop una ingente somma di danaro.

Dopo l'interrogatorio, il giocatore, a nome Pesoli, è stato rimesso in libertà perchè estraneo al fatto. Egli, come abbiamo già pubblicato, ha smentito le affermazioni della delatrice. Secondo la sua deposizione, il Pesoli conobbe la Ferrarese circa quattro mesi fa, in occasione di un affare di vendita di residuati di guerra. I loro rapporti furono — a suo dire — del tutto occasionali. Trattato l'affare, essi si rividero due volte a distanza di tempo e si scambiarono delle telefonate.

Appunto nel corso di una di tali telefonate, il Pesoli ebbe a dire alla Ferrarese di aver perduto una grossa somma di danaro in una bisca situata nel quartiere Salario, di cui la tenutaria era una contessa bionda.

Interesse sospetto

La Ferrarese, sempre secondo la deposizione del Pesoli, mostrò immediatamente un grande interesse per il fatto e chiese al Pesoli di essere condotta in quella bisca. Per giustificare tale richiesta la donna dichiarò che desiderava essere introdotta nell'ambiente dei tenutari di case da gioco perchè era sua intenzione aprire una bisca. La Ferrarese dichiarò anche molto esplicitamente che aveva la possibilità di fare i suoi affari senza il timore di sorprese da parte della Polizia, perchè aveva «aderenze influentissime in Questura».

Il Pesoli ha dichiarato che, insospettito dalle richieste della Ferrarese, si rifiutò di introdurla nella casa da gioco della contessa bionda.

Il prezzo della delazione

Che cosa fece allora la delatrice? Il Pesoli ritiene che la donna, sulla base delle indicazioni da lui fornite, si mise alla ricerca della bisca. Poichè aveva sentito che la casa da gioco si trovava nel quartiere Salario, si recò per prima cosa in via Salaria e, partendo da p. Fiume, chiese informazioni ai portieri di tutti i palazzi, finchè, allo stabile n. 72, le fu detto che all'interno 11 abitava una contessa (la suocera del Generale Coop, Ilich Pavlovich).

Soddisfatta di tale indicazione ed anche per non destare sospetti con troppe domande, la Ferrarese si ritirò in buon ordine senza chiedere maggiori chiarimenti e si precipitò alla Squadra Mobile a «confidare» che all'interno 11 di via Salaria 72 c'era una bisca. Per avvalorare la sua delazione, la donna dichiarò di «essere stata a giocare in qu lla casa insieme con un amico che ci aveva perduto una grossa somma.

Secondo questa versione dei fatti, che è quella che deriva dalla deposizione del Pesoli, la Ferrarese agì in tale modo spinta da due motivi ben precisi: il primo era di procacciarsi il premio in danaro riservato ai confidenti, il secondo di ottenere che la Polizia, secondo il principio del «do ut des», chiudesse un occhio sulla sua attività.

Intanto i familiari dell'ucciso si sono costituiti Parte Civile.

STAMPA GIALLA, STAMPA BUGIARDA

"Non un soldo ai nemici del popolo,,

La Segreteria della Federazione di Roma del P.C.I. ha esaminato ieri la situazione della stampa quotidiana della Capitale. Questa situazione indica l'avvenuto concentramento, nelle mani di pochi gruppi, della quasi totalità dei mezzi di informazione dell'opinione pubblica romana.

Particolarmente grave è il fatto che la grande maggioranza dei giornali «indipendenti» siano passati apertamente al servizio della politica governativa della D. C., e influenzino i loro lettori con ripetute campagne di false notizie. L'azione di questi giornali tende a creare il sentimento dell'incertezza nei lettori e a determinare l'impressione delle fatalità di un conflitto tra le grandi Potenze.

«Tempo», «Messaggero», «Giornale d'Italia», «Giornale della Sera», «Momento», «Momento Sera», «Espresso» adempiono con particolare zelo al compito loro assegnato di orientare in senso antidemocratico e anticomunista la cittadinanza romana, e si servono largamente dei finanziamenti dei vari Perrone, Armenise, Carboni e di altri noti industriali e agrari molto vicini alla Democrazia Cristiana. Lo scopo di questi pirati della stampa gialla è quello di soffocare la voce della verità e di boicottare con ogni mezzo i giornali della opposizione.

La Segreteria della Federazione invita pertanto tutti i propri iscritti e simpatizzanti a far conoscere alla popolazione di Roma i fini antidemocratici e antinazionali di questa stampa, a spiegare incessantemente a tutti i propri parenti, amici e colleghi di lavoro la necessità di combattere la falsa informazione e a lanciare la parola d'ordine «CHI ACQUISTA STAMPA GIALLA FORNISCE DENARI AI PROPRI NEMICI DELL'ITALIA».

La Segreteria della Federazione richiama l'attenzione dei dirigenti delle Sezioni e delle cellule del Partito, dei comunisti attivi nelle organizzazioni sindacali e di massa, affinchè essi svolgano, in questo campo, la loro opera e prendano le necessarie iniziative per la difesa della stampa democratica.

Ci si permetta di dubitare...

L'Associazione Costruttori di Roma in merito alla sottoscrizione per i disoccupati ci invia una lettera in cui si precisa che «è l'Ente Sindacale Assicurazione Costruttori, che non svolge alcuna attività industriale, che ha versato la somma suddetta senza essersi tenuta a senza menomamente intendere di infrenare le sottoscrizioni con le quali gli industriali direttamente concorreranno, per loro conto, alla iniziativa, in conformità delle direttive emanate dai competenti organi e delle esortazioni di questa Associazione».

Prendiamo atto di questa «precisazione», che a nostro avviso sottolinea in modo ancor più netto le responsabilità di chi ha e non vuol dare.

L'Associazione Costruttori — che rappresenta gli interessi dichiamo pure sociali di ben noti appaltatori romani — crede di aver fatto tutto il suo dovere verso due milioni di italiani disoccupati sottoscrivendo duecentomila lire?

Padronissima. Le cifre però parlano e dimostrano inequivocabilmente come la solidarietà verso i senza lavoro venga giorno per giorno da parte di coloro che non hanno.

E ancora si crede l'Associazione che con il suo invito agli industriali a sottoscrivere, questi concorreranno in modo concreto a lenire la più grave piaga nazionale? Staremo a vedere. Ci si permetta però di dubitare che i vari Scelba, Pacelli, Federici e compagni nozigliano davvero mostrarsi diversi da quel che sono stati finora.

Anche il "caro-morte,,?

L'amministrazione comunale, credendo forse che il «caro vita» non sia più di attualità, ha pensato bene di rinforzarsi un po' ai morti, e, quanti, che, per forza di cose, debbono morire.

E' accaduto così che le tariffe per i trasporti funebri sono state raddoppiate e triplicate. E così: carro di I classe con 6 cavalli da 9.200 lire a 20.000; con 4 cavalli da 6.900 lire a 16.600, con 2 cavalli da 4.600 lire a 12.300; auto di II classe da 2.300 lire a 4.200, carro di III classe a 2 cavalli da 1520 a 3300, carro di III classe (ma esiste uno solo) da 460 lire a 1000 lire.

Inoltre è stato aumentato del 100 per cento l'ingresso della salma al Verano, le tombe provvisorie si aggirano, infine, sulle 300.000 lire.

Eppure l'ing. Rebecchini dovrebbe sapere benissimo che tutti dobbiamo morire, senza distinzione di casta o di idee politiche. E allora, bisogna fare un'agitazione anche per il «caro morte»?

Per quali lettori inventa il "Risorgimento Liberale,,?

Le fantasie e le calunnie contro l'Atac smontate da una lettera delle Commissioni Interne

In relazione all'articolo pubblicato dal «Risorgimento Liberale» in data 18 gennaio 1948 sulla Commissione Interna dell'ATAC, il personale eletto al Consiglio di Gestione e le Commissioni Interne dell'ATAC precisano

I dipendenti dell'azienda sono novemi lacinquanta e non diecimila.

E' falsa l'asserzione che poco più di quattromila dipendenti svolgano una seria attività produttiva: la totalità del personale presente produce e fa il suo dovere.

Le deficienze sostanziali esistono queste vanno ricercate molto in alto: ma manca un Presidente del Consiglio d'Amministrazione, manca un Direttore responsabile.

La situazione caotica dell'Azienda (il caos è nella mente del cronista del Risorgimento Liberale o del suo poco serio informatore) se vi fu, non fu provocata dai lavoratori ma dai briganti fascisti responsabili della guerra e del disastro nazionale.

Il personale riammesso in servizio fa il proprio dovere e la sua riammissione fu atto riparatore della democrazia verso coloro che furono vittime del fascismo.

E' falso che le C. I. sia composta di centoventotto person., in quanto i suoi membri sono soltanto novantanove e di questi più dei due terzi svolgono normale lavoro negli uffici e nelle officine, mentre solo trentadue, che fanno parte del personale di Movimento sono distaccati per i loro compiti di assistenza al personale, però anch' essi sono in servizio nei vari Depositi fin dalle ore cinque del mattino e garantiscono il servizio.

E' falsa l'affermazione che le C. I. siano un «Soviet» socialcomunista. Esse furono elette democraticamente e con sistema proporzionale puro, e tutte le correnti politiche vi sono rappresentate, compresi gli indipendenti naturalmente mancano i liberal-qualunquisti.

L'anonimo riferisce anche che le CI con le loro interferenze avrebbero provocato danni nel funzionamento del Movimento Aziendale.

Tutto falso, signor cronista non interferenze, ma collaborazione leale per sviluppare l'efficienza dell'Azienda nell'interesse della cittadinanza.

Esiste anche un Consiglio di Gestione nell'Azienda, che attende regolarmente al suo lavoro e funziona relativamente perchè difficoltà di carattere burocratico e giuridico ne impediscono un reale funzionamento, ma'grado ciò i consigli e le proposte di questo organismo non solo non sono considerate interferenze, ma vengono accolte ed eloziate perchè ritenute utili sia alla Azienda che agli utenti, ultimo esempio il miglioramento del servizio e la riduzione delle tariffe sulle linee frazionate.

E vero che non tutto funziona bene nell'ATAC, come del resto in tutte le Aziende del mondo. Ebbene, noi ci proponiamo, attraverso un dibattito pubblico di informarne la cittadinanza, sia per quanto concerne le deficienze che esistono nell'Amministrazione, sia per sistematizzare il proposito deliberato di chi vuol distruggere una grande Azienda di pubblica utilità che è patrimonio di tutti i cittadini.

Uno scassinatore milanese arrestato ieri notte

A conclusione di una lunga indagine la Mobile ha tratto in arresto la scorsa notte il pericoloso pregiudicato Armando Cruciani, corresponsabile della clamorosa rapina di oltre 40 milioni di lire e titoli industriali e di Stato, commessa nel dicembre 1946 in Milano ai danni della Banca Galli e Rossi, e per altri gravi misfatti. Gli altri complici si trovano da tempo nelle mani della polizia.

Nello stesso tempo i carabinieri della Compagnia Interna hanno tratto in arresto tali Visconti, Scardamaglia, Marzi e Maria Petecchioni, i quali sono stati trovati in possesso di parte dei titoli

PER I FATTI DI MOGADISCIO

Una manifestazione di studenti sciolta dalla solita «Celere»

Si sono avute ieri a Roma nuove manifestazioni di studenti, per protesta contro i fatti di Mogadiscio e in difesa dell'indipendenza del Paese.

Gruppi di universitari, dopo essersi raccolti verso le 11 dinanzi al Rettorato, si dirigevano verso il centro della città.

Mentre gli studenti si avviavano con il tricolore e vivaci cartelli in testa, la polizia interveniva riuscendo a disperdere i manifestanti. Fino al pomeriggio camion e jeep della Celere — sempre così pronta a tutelare interessi che non sono quelli del nostro paese — presidiavano gli accessi alla città universitaria, mentre il commissariato di S. Lorenzo al completo si trattenera all'interno del recinto — a dispetto delle antichissime tradizioni goliardiche sull'inviolabilità degli Atenei — per reprimere ogni ulteriore manifestazione.

RIUNIONI SINDACALI

Lavoratori commercio, oggi ore 20, assemblea generale C.d.L.

Due giornali per ogni tipografia, oggi ore 15, Federazione Poligrafici, sala del Lavoro.

CONVOCAZIONI DI PARTITO

(UOMINI)

I responsabili ufficio quadri di Sezione alle 17.30 in Federaz.

I responsabili sindacali di tutte le Sezioni alle 17 in Federaz.

I compagni della Commissione Esecutiva della C.d.L. alle 19 in Federaz.

I compagni membri del Consiglio direttivo della Federazione Provinciale delle Cooperative si

Tutti i compagni del giovedì e gli attivisti della Federazione sono convocati, per venerdì alle 19 in Federazione per la preparazione

Agli Amici de l'Unità

I responsabili di gruppo «Amici» sono pregati di partecipare alla riunione che si terrà oggi alle ore 18 presso il nostro Ufficio propaganda.

Il bimbo più bello

Anna Maria e Guido Core, Walter Pecorare

TEATRI - CINEMA - RADIO

Antonino Votto all'Argentina

Una «Passacaglia» per organo di Bach, trascritta per orchestra da Respighi, ha aperto il concerto diretto ieri all'Argentina da Antonino Votto. Quest'ultimo, preceduto anche ieri, questa e interpretata con strumentali di opere già perfettamente compiute nella loro forma originaria di scopo per compiere l'operazione della composizioni per istrarne il carattere, o a creare un definitivo il pubblico entusiasmo poco convinto.

La «Sinfonia in re maggiore» di Haydn, una delle due «londinesi», costituisce il perno del programma. Il largo respiro di questa sinfonia, l'orchestra può dirla del consueto e ormai quasi beethovenianamente usata dal compositore, l'apparente carattere drammatico di qualche parte hanno spinto Votto ad appesantire l'esecuzione e a privarla di quello stile semplicistico e limpido che deve esserne la fondamentale caratteristica.

«La Valse», «poema coreografico per orchestra» composto nel 1919 da Ravel, ha chiuso degnamente il concerto.

Le tradizionali e inevitabili risorse strumentali, il gusto e la misura finissima mai stagnante di Lubinoso esseguiti dei motivi viennesi esposti spesso con velata e romantica ironia, le impetuose furibonde e martellate dell'orchestra, fanno de «La Valse», oltre che un trattato di strumentazione e di stile, un pezzo di straordinaria piacevolezza anche per l'ascoltatore più impreparato.

Vice

TEATRI

ARTI comp Berbini-Andreozzi-Almirante ore 17 «La signora Beat» — ELISEO: comp De Filippo ore 17: «Le bugie con le gambe lunghe» — QUIRINO comp Città di Milano Reg Pagnani ore 21 «Pierre cercato a Dio» — VALLE comp Anna Teresa ore 21 «Fermento» il 46°.

VARIETA'

ALAMBRA comp rv e film La terra de senza legge — ALTIERI comp rv e film La peccatrice sconosciuta — JOVINELLI comp rv e film L'avventura di Casanova — LA FENICE comp rv e film Il romanzo di Mildred — MANZONI comp rv e film Sofonia pastorale — NUOVO comp rv e film I pirati in Malesia — PRINCIPE comp rv e film Sportivi per forza.

CINEMA

Cinema che presentano la rassegna P.N.A.L.: Capranica, Empire, Fiamma, Imperiale, Metropolitan, Plaisance, Politeama Margherita, Reale, Ritz, Trianon, Appio

Acquario: Sua Altezza e il cameriere — Adriatico: La corona di ferro — Africa: La via nascosta — Alba: Vendetta — Ambasciatori: L'angelo del delitto — Appio: Sangue e sabbia — Arenula: L'ombra della gloria — Astoria: Cesare parte per guerra — Attualità: Il fantasma aspetta due volte — Augustus: La nave di Monsù — Ausonia: Fedeltà — Barberini: Sfinge del male — Bernini: La canzone di San Marco — Brasile: Racconto di Natale — Capranica: La strana coppia di Maria Ivora — Centocelle: Fuoco sul mare — Centrale: Giganti e pigmei in mare — Clodio: Gino Star: I segreti confidenziali — Clodio: Tempesta — Colle di Ricano: La fortuna è femmina — Colonna: La strana natura — Colosseo: Mayerling addio — Corso: Natale a Rio — Crystallo: L'ospedale degli orrori — Delle Folline: Il tradimento dei mari — Delle Maschere: La schiava del Sudan — Delle Vittorie: Lo sparviero che uccide — Doria: Il bacio della morte — Eden: L'uomo del passato — Esquilino: Avventurieri di S. Francisco — Europa: I gracili vanno forte a cavallo — Excelsior: La freccia al cuore — Farnese: Come il grande amore — Fiaminio: Ombre sul mare — Filippo: Il rivale del Caesaro — Fontana di Trevi: Anni verdi — Galleria: L'uomo ombra vuole a casa — Garbatella: Intermezzo matrimoniale — Giulio Cesare: Monsieur Beaucaire — Imperiale: La strana amore di Maria Ivora — dalle 10.30 antimeridiane — Iadone: Scandalo a corte — Iris: L'avventuriera Angelina — Italia: Lizza di mele perdute — Lumarmora: Spardati nell'Harem — Massimo: La terra del senza legge — Massimi: Il primo dei poveri — Moderno: Natale al campo 119 — Moderno: Cristo sulla A. Il posto no senza sempre due volte su 5 — La schiava del Sudan — Monte Mario: L'Altare e Gibilterra — Novocine: Il 18 non risponde — Odeon: Sacra — Odescalchi: La fata azzurra — Olimpia: Il mago Fox arrestato — Orione: La donna che ha sognato — Ottaviano: I cospiratori — Palazzo: Il filo del rasoio — Palestrina: La squadra che sparde — Parioli: Come perse la guerra — Planetario: Il romanzo del West — Politeama Margherita: L'asso di picche — Prenestino: Cenerentola di Stramonte e varietà — Quattro Fontane: L'ombra terza sera — Quirinale: Anna e il re del Siam — Quirinetta: «Quai des orfevres» — Reale: Sua Altezza e il cameriere — Rex: Rocamadour — Rialto: La donna che ho sognato — Rivoli: «Paese» — Roma: Notte bianca — Salaria: Il delitto di Lavia — Roma Fra: Il corsaro di Lavia — Ruhan: Se ci si basti due volte — Sala Charlitos: Strana famiglia — Salario: Sinfonia pastorale — Salo Umberto: La grande illusione — Salone Margherita: Natale al campo 119 — San Andrea della Valle: Questo terribile mio — Serpieri: Scacciapensieri — Smeraldo: Pantani d'argento — Splendore: La strana avventura di San Marco — Stadium: La febbre dell'oro nero — Supercinema: La falsa avventura — Tirreno: Il passatore — Trianon Tevas — Trieste: Tragedia sul mare — Tuscolo: Il pacchio — Ventun Aprile: La freccia al cuore — Vittoria: Quella di cui si mormora — Volturno: Come persi la guerra.

RADIO

RETE ROSSA — Ore 12.25: Canzoni — 13.13: Compl Tucci — 14.05: Canzoni — 14.35: Orch. Zeme — 17: «Conosceva Mr. Dorsey» — 19.40: La voce dei lavoratori — 20.32: Jazz — 21: Pagine scelte — 21.55: Canzoni — 23.20: Bacchetta d'oro.

RETE AZZURRA — Ore 18.18: Ferrari orch — 14.20: Valzer — 18: «Le sfide Tom» — 20.32: Barzina orch. — 21: «Intermezzo», tre atti di Noel Coward.

PICCOLA PUBBLICITA'

2 Occasioni L. 12

ARREDAMENTI economici di lusso, vengono progettati, eseguiti a prezzi di assoluta convenienza. Interpellateci: via Valadier 43-A. Telefono 861 954.

ATTENZIONE!!! L A M A R. Pellicceria espone ora magniche confezioni e guarnizioni pronte o su misura nei modelli più belli della moda internazionale. Pagamento sempre in dodici mesi senza anticipo. Stupende volpi rosse, argentées, radio, azzurre, platinate. L A M A R Via S Caterina da Siena 46 (Pie' di Marmo) mezzanino Telefono 67 806

CAMERE da letto, sale da pranzo modelli originali, soggiorni e impressi 900 prezzi irrisori, pagamenti rateali, esecuzione perfetta, vendesi Via Valadier 43 A Telefono 861 954

GRANDE vendita fine stagione!!! Pellicce prezzi liquidazione, nessun anticipo, pagamenti 12 mesi anche fuori Roma! Volpi argentate «Catani», Nizza 67.

MACCHINE maglieria riparano rimettendo anche su officina specializzatissima forniture ogni accessori tutti tipi. Interpellateci visitateci «Italmaglia», Salita Grillo 1-A (680 568)

MACCHINE maglieria 5x20, 4 1/2x60 5x60 7x60 8x60 nuove, semi nuove si effettuano cambi e pagamento on terzo distanzi «Italmaglia» Salita Grillo 1 A (680 568)

MOBILI Prima di acquistare visitate il magazzino di via Valadier 43 A Telefono 861 954

OROLOGI a 12 rate! Minimo prezzo, massima garanzia! Rendiamo una stilografica americana per ogni acquisto! «Baldoria», Arenula 21 I

PELLICCERIE Le più fini in modelli pronti. Le guarnizioni più eleganti pronte e fatte su misura delle. I prezzi più bassi. Stupende volpi rosse argentées radio azzurre platinate. Tutto si paga in dodici mesi senza anticipo M A P I I via Campo Marzio 69, mezzanino Eleganza Qualità Serietà

11 Lezioni, Collegi L. 10

ABBREVIATI corsi Parlamentari Stenografia (sistema di Stato), Contabilità, Inglese, Spagnolo, Francese, impiegati statali. Istituto «Lampo» Macchini». Unica sede Piazza S. Silvestro 3 (45-1011)

17 Acquisti, vendite, case, appartamenti, negozi, terreni L. 12

SOCIETA' acquista e vende 30 40 case 9 ultimi quartieri centrali Telef 90 399 895

PELLICCERIA L.A.M.A.R. ROMA
Via S. Caterina da Siena, 46 (Pie' di Marmo) - Mezzanino
Magnifiche pellicce
Magnifici modelli
Magnifiche guarnizioni
MERAVIGLIOSE CONDIZIONI:
pagamento 12 mesi senza anticipo
Stupende volpi rosse, argentées, radio, azzurre, platinate

PIANTE FRUTTIFERE ORNAMENTALI VITI-OLIVI
CHIEDERE CATALOGO GRATIS
GRANDI VIVAI DI MACCARESE
SEDE DI ROMA Via Crescenzio, 2, Tel. 32.036
DEPOSITO al PIAZZALE STAZIONE OSTIENSE

SCHIAVONE A TUTTI OROLOGI E VESTITI 10 RATE VIA SISTINA 33-C VIA GAETA 70-A

DOMANI al Supercinema - Adriano

DOMANI al Capranica e Imperiale

Comunicato della Segreteria del Partito

E' stato domandato alla Segreteria del Partito se FILIPPO BERTOLANI, di Messina e residente a Porrino (Frosinone) ha incarichi del partito e agisce a nome di organismi di partito.

La domanda è stata fatta in seguito ad un tentativo di ricatto che sarebbe stato compiuto dal Bertolani, qualificandosi Segretario del Gruppo Parlamentare comunista.

Si rende noto che il Bertolani, da più di un anno, è stato allontanato da ogni incarico di partito e non ha nulla a che fare col Gruppo Parlamentare comunista.

Tutte le organizzazioni di partito sono invitate a segnalare la sua presenza e diffidare di lui.

LA SEGRETERIA DEL P.C.I.

"l'Unità"
VIA IV NOVEMBRE, 149 - ROMA
CONCORSO B.B.U.
Il bimbo più bello è:
... ...

E' uscito il N. 4 di
"VIE NUOVE"
con scritti di Secchia, Terracini, Grieco, Ritossi, Pellicani, Robotti, Ferrarotta, Rita Mazzetti, A. I. Strong, Rodriguez, Bigiaretti, Flaiano, Guerrini, Gatto e Giuseppe De Santis e disegni di Ferdinandi, Scarpelli, Maccari, Migneco, Ricci e De Amicis
IN VENDITA IN TUTTE LE EDICOLE A LIRE 20

DOMANI solo al BARBERINI

LA CONFEZIONE
VIA CANDIA N. 14
(ANGOLO VIA TOLEMAIDE)
a pochi passi dal Cinema Giulio Cesare
Vende per pochi giorni tutta la merce esistente col 20% di sconto dai prezzi già bassissimi dei cartellini
Qualche esempio:
IMPERMEABILI UOMO e SIGNORA puro cotone Makò da L. 12.900 ridotto a L. 9.500
VESTITO UOMO PURA LANA FANTASIA - Disegni moderni . . . . . L. 6.900
PANTALONE UOMO LANA (Rimanenza) . . . . . L. 1.500
Occasioni in scampoli per uomo

LA PIÙ GRANDE LIQUIDAZIONE D'ITALIA AL CROLLO DEI PREZZI

CALZINI cotone pesante	L. 53	PALETOT pura lana uomo	L. 3.950
CALZINI filo speciale neri	» 80	CALZE cotone signora	» 120
CALZINI cordonetto uniti	» 85	CALZE organzino velate	» 155
CALZINI filo purissimo	» 115	CALZE signora seta nat.	» 250
CALZINI tip. lana uniti	» 150	CALZE signora seta vertes	» 230
CALZINI tutta lana pesantissimi (merli)	» 110	CALZE signora seta speciale	» 430
CALZETTONI fantasia uomo	» 95	MAGLIE pesanti signora	» 395
CRAVATTE seta fant.	» 50	MAGLIE invernali misto lana uomo	» 295
CRAVATTE organzino tip. fine	» 100	MAGLIE lana grezza uomo	» 975
MUTANDINE popelin uomo	» 795	CAMICIE da notte signora	» 750
CAMICIE fantasia uomo	» 790	PARURE tre capi vennis	» 1.750
CAMICIE makò rigambio	» 950	SOTTABITI fantasia	» 695
CAMICIE cotone extra	» 1.290	CALZINI lana ancora signora	» 170
CAMICIE popelin makò	» 1.650	FAZZOLETTI fantasia signora	» 75
MAGLIE lana fantas. uomo	» 650	CALZETTONI cordonetto signora	» 195
MAGLIE felpate ragazzo	» 190	BRAGHETTINE albene signora	» 130
PIGIAMA flanella pertinata	» 1.975	ASCIUGAMANI misto lino	» 195
PANTALONI lana ragazzi	» 650	ASCIUGAMANI spugna	» 250
PANTALONI misto lana uomo	» 950	GUANTI cordonetto uomo o signora	» 75
PANTALONI flanella grigia	» 1.275	GUANTI lana signora	» 95
PANTALONI flanella fantasia	» 1.650	SCIARPE tip. lana fantasia	» 130
VESTITO completo uomo	» 1.850	IMPERMEABILI speciali per signora	» 1.950
VESTITO misto lana uomo	» 3.100	TOVAGLIE damasco 85 x 85	» 300
VESTITO tutta lana	» 6.500	GONNE misto lana	» 350

ORG. Comm. Gr. Uff. G. ANTICOLI — V.a del Gambero 36 Via Ripetta, 152

CATTANEO NEL '48

di Gastone Manacorda

«Benchè nel Cattaneo già da molti anni facessero generalmente capito quelli che promovevano in Milano le strade ferrate, l'istruzione industriale, la riforma carceraria ed altre utili innovazioni; egli si professava, *ed era*, affatto alieno da qualsiasi associazione *politica*, e si rideva senza cerimonie di quelli che speravano tanto in Pio IX e in Carlo Alberto».

Questa breve annotazione, che il Cattaneo scrisse su se stesso contiene gli elementi essenziali per la comprensione della sua singolare posizione nella rivoluzione del '48. Occorrerebbe forse soltanto aggiungere, e altri passi dello stesso Cattaneo ci verrebbero in aussidio, ch'egli, a volta a volta, soleva anche ridersi o sdegnarsi delle società segrete, di Mazzini e insomma di tutto l'armamentario politico di derivazione carbonico-romantica di cui il suo temperamento scientifico e positivo era quanto mai insofferente. Prima del '48 il suo posto non è nella politica militante, ma è invece un posto di primo piano nel movimento d'idee liberali: il suo *Politecnico* è con la *Rivista Europea*, con gli *Annali Universitari di Statistica*, con i Congressi degli Scienziati italiani, uno degli organi più avanzati in cui si dibattono problemi di riforma economico-sociale e si aprono inchieste e indagini volte a prender coscienza dello sviluppo della società italiana (lombarda, in particolare), a paragonarlo con quello di altri paesi (soprattutto di Francia e d'Inghilterra) e a trarne conseguenze chetamente ma chiaramente rivoluzionarie: introduzione di macchine e di progressi tecnici nell'industria e nell'agricoltura, strade ferrate, scuole; condizioni dei lavoratori, società di mutuo soccorso, asili d'infanzia, casse di risparmio, riforma carceraria, ecc. ecc. costituiscono la vasta tematica di quell'agitazione culturale che nella preparazione del '48 non ha certo un'importanza minore dei movimenti più propriamente politici — diplomatici o cospirativi che fossero — di quegli stessi anni.

Pur non partecipando ad alcun definito movimento politico, il Cattaneo, aveva tuttavia sin d'allora una precisa ideologia politica, democratica, repubblicana e federalista, per la quale si differenziava anzi dai molti altri cultori di studi sociali, specialmente dai piemontesi, moderati e monarchici e talvolta addirittura legittimisti.

Cattaneo è un democratico, perfettamente conseguente entro i suoi limiti, poichè per il suo stesso abito mentale, respinge istintivamente ogni timore del popolo, conosce il popolo e lo ama: nella *Intelligenzia* lombarda egli rappresenta il massimo di democrazia, ma tuttavia deriva interamente da quella classe dirigente e riconosce i suoi antenati politici piuttosto nel napoleonico Regno d'Italia che nel giacobinismo, piuttosto nel «Codice civile» che nella «Dichiarazione dei diritti». Di qui scaturisce la singolarità della sua posizione, ma anche il suo isolamento e una certa dose di scetticismo politico: quel *ridersi senza cerimonie* non solo del Papa e del Re, ma anche dei cospiratori, trattati spesso d'improvvidi e d'incauti. Era del resto un ridere amaro e tutt'altro che compiaciuto e che doveva tramutarsi, per la generosità stessa dell'uomo, in sdegno feroce verso la parte retrograda e in incondizionato appoggio alla parte popolare, quando le cinque giornate e gli avvenimenti successivi lo sospinsero sulla scena pubblica come *leader* della democrazia lombarda. Dal suo isolamento di studioso e di scettico uscì allora risolutamente per tender la mano agli autori dell'insurrezione che egli non avrebbe voluto, alla «generosa ma incauta gioventù», com'egli li chiamava.

I giovani, i Cernuschi, i Clerici, gli Anfossi, i Manara, c'erano in realtà, come intellettuali risoluzionari alla testa del popolo insorto: mancava invece una forza politica organizzata di parte democratica, decisa a spingere fino in fondo la rivoluzione, sicchè nonostante l'incondizionata adesione e l'opera attiva del Cattaneo, la direzione del movimento rimase tuttavia nelle mani del podestà Casati e degli ottimati che gli facevan corona, da lui così cordialmente aborriti e con tante buone ragioni avversati. Ma era quella l'unica forza politica organizzata, doppiamente organizzata: per essere già parte della classe dirigente del vecchio regime ed aver quindi in mano i municipi, e sul terreno extralegale, per i contatti con la corte e con i moderati piemontesi, con il «partito della guerra», con gli «azzeliani», altrettanto odiati dal Cattaneo.

La breve diarchia Cattaneo-Casati durò fino a quando l'intervento piemontese nella guerra e nelle cose di Lombardia non fece crollare la bilancia verso la parte moderata. Quando il Comitato di guerra presieduto dal Cattaneo fu sciolto egli «dopo dodici giorni di vita pubblica, se ne tornò al consueto *suo* ritiro.»

Non aveva voluto l'insurrezione eppure al successo dell'insurrezione aveva dato le sue migliori energie. Odiava la monarchia piemontese, eppure si era indotto a scrivere a Torino a nome del Consiglio di Guerra sollecitando l'intervento: «La parola gratitudine è la sola che possa far tacere la parola repubblica». Non avrebbe voluto la guerra fra potenze dinastiche, ma la rivoluzione coordinata di tutte le nazionalità soggette all'Austria, e tuttavia accettò la guerra, ma dovette assistere, praticamente impotente, a una condotta di guerra che giudicava folle, fino alla sconfitta.

Quando, dopo le tristi giornate d'agosto, si recò a Parigi a veder quali speranze d'aiuti ancora di là potessero venire alla libertà italiana e sentì da quei bravi borghesi, che avevano fondato ormai saldamente la loro «libertà» sui massacri proletari di giugno, criticare il popolo italiano come incapace di libertà e magnificare Carlo Alberto e i piemontesi, quando sentì «parecchie cose che aveva già lette nei libri del conte Cesare Balbo e del marchese d'Azeglio», comprese che, se aiuti dalla Francia alla democrazia italiana non si potevano più sperare (e non poteva ancora prevedere che potesse sperarne invece Pio IX), qualcosa pure restava da fare, perchè la prova eroica di un popolo non fosse misconosciuta e soffocata dalle calunnie di parte. E scrisse di getto il libro *Dell'insurrezione di Milano e della successiva guerra*, la più bella e appassionata difesa della rivoluzione e insieme il più spietato atto d'accusa contro Carlo Alberto e i suoi consorti.

FONDAZIONE A. GRAMSCI

VIA UFFICI DEL VICARIO, 49 - ROMA

La Fondazione Gramsci promossa allo scopo di contribuire, nel nome di Gramsci, all'incremento della cultura in funzione sociale ed educativa, quale egli la concepì, bandisce un

Concorso

per le seguenti opere:

a) un saggio o una serie di saggi su un argomento della Storia d'Italia dal 1748 ai giorni nostri.

b) un romanzo o una raccolta di novelle o racconti;

c) un lavoro teatrale (in uno o più atti);

d) un soggetto cinematografico (trattamento).

e) uno studio sul tema: «Prevenzioni, previdenza e assistenza in uno Stato moderno, con particolare riferimento alla situazione italiana».

Commissioni esaminatrici

Le Commissioni esaminatrici per ciascuna concorso sono le seguenti:

a) Antonio Banfi, Giuseppe Berti, Delio Cantimori, Roberto Cessi, Nino Cortese, Cesare Luporini, Concetto Marchesi.

b) Corrado Alvaro, Giacomo De Benedetti, Eugenio Montale, Alberto Moravia, Carlo Muscetta, Luigi Russo, Elio Vittorini.

c) Orazio Costa, Silvio D'Amico, Edoardo De Filippo, Stefano Landi, Vito Pandolfi, Paolo Stoppa, Luchino Visconti

d) Umberto Barbaro, Mario Camerini, Alberto Lattuada, Roberto Rossellini, Gianni Puccini, Mario Serandrei, Cesare Zavattini.

e) Francesco Paolo Cantelli, Eugenio Reale, Pietro Di Donna, Aladino Bibolotti, Gino Frontali, Stefano Glua, Nicola Perrotti, Guido Castelnuovo

Norme

Possono partecipare al concorso tutti i cittadini italiani.

CARATTERE DELLE OPERE — Ogni opera deve essere inedita in tutta le sue parti. Non è posta limitazione di mole per l'opera storica o per il romanzo. Quanto al lavoro teatrale e al soggetto cinematografico i limiti di estensione sono posti alla loro stessa natura.

PREMI — Per la premiazione delle opere migliori, la Fondazione Gramsci destina:

Un milione

e cioè lire 200 000 ognuna delle opere giudicata vincitrice nella rispettiva categoria

In caso di parità di merito fra due opere appartenenti alla stessa categoria il premio potrà essere diviso exa equo

Qualora si verifichi, invece, il caso di un'opera riconosciuta notevolmente vicina per merito, alla vincitrice, la commissione potrà assegnarle un quarto del premio riservando i tre quarti alla prima classificata.

TERMINE E MODALITA' — *Il termine di presentazione scade la mezzanotte del 15 marzo 1948.*

Le opere dovranno essere presentate alla Segreteria della Fondazione Gramsci, via Uffici del Vicario 49, in tre esemplari dattiloscritti, senza indicazioni di autori, ma contrassegnate da un motto, che dovrà essere ripetuto su busta (sigillata in almeno uno dei bordi di chiusura) contenente le generalità del concorrente.

La Fondazione Gramsci, aderendo alle richieste di numerosi partecipanti, ha deciso di prorogare DI UN MESE la data di presentazione dei lavori del Concorso.

Il termine di scadenza è stato spostato, pertanto, dal 15 FEBBRAIO AL 15 MARZO 1948.

Al di là di tale termine, i lavori non potranno essere più accettati.

Si rende noto, inoltre, che la Fondazione accetta, come lavori presentabili al Concorso, anche TESI DI LAUREA che rispondano agli argomenti di cui alla voce A) ed E).

Si dà notizia a tutti coloro che hanno inviato i lavori alla Fondazione, che le «ricevute» dei dattiloscritti e delle buste — secondo le convenute modalità — saranno fatte pervenire ai rispettivi recapiti a partire dal prossimo 1° febbraio.

L'ITALCEMENTI DI CIVITAVECCHIA CONTRATTACCA

650 capi famiglia trattano con lo Stato

Scelba ha mandato contro i lavoratori dell'Italcementi un capitano milionario che si è arruolato nella Celere per sport

CIVITAVECCHIA, gennaio

La «Italcementi», società anonima con sede a Bergamo, è proprietaria di 37 stabilimenti e produce il 65 per cento di tutto il cemento fabbricato in Italia. L'ing Carlo Pesenti, cugino dell'on democristiano Cavalli, ne è l'amministratore delegato e l'ing Paolo Radice il dirigente tecnico A Civitavecchia la «Italcementi» possiede il suo più moderno e attrezzato stabilimento oltre 600 operai, 20 impiegati, 180 mila q.li di cemento al mese, 40 milioni guadagnati nel corso dell'ultimo anno Si vede subito, appena arrivati a Civitavecchia, il grande e ben tenuto stabilimento, appoggiato con un fianco sulla collina come un enorme sostegno grigio, che erutti fumo dalle sue narici in forma di ciminiere.

Il 9 dicembre scorso il direttore Cremaschi, dopo aver rinunciato alla pretesa della società di ridurre del 20 per cento i salari agli operai che avevano attuata la non-collaborazione per strappare il previsto premio di produzione, partì improvvisamente per Roma portandosi dietro tutta la direzione. Il successivo giorno 10, in serata, tutte le maestranze si riunirono Si trattava di 650 capi-famiglia posti davanti ad un problema assillante: si era sotto Natale, si aspettavano i salari e le gratifiche e i padroni seppure non dichiaratamente, attuavano una vera e propria serrata Occorreva un atto di forza, di responsabilità e di audacia: la produzione doveva procedere, il cemento doveva essere venduto L'assemblea decise la costituzione di una commissione di gestione, la elesse, gli impiegati aderirono alla iniziativa La produzione del materiale necessario per la ricostruzione non si arrestò per un giorno anzi, in mano ai lavoratori e non ostante il sabotaggio subito attuato dai gruppi economici vicini alla direzione dell'«Italcementi», aumentò del 20 per cento

Come nasce il C.d.g.?

Ci si scoprono in questa storia particolare tutti gli elementi tipici della realtà italiana di oggi Da una parte i padroni delle fabbriche, ai quali restringere la produzione, strangolarla addirittura, non importa niente ed anzi rappresenta una convenienza qualora occorra rinunciare di fronte alle più che giuste rivendicazioni operaie anche ad una parte minima dei guadagni abituali In mezzo gli impiegati, che nel momento cruciale della lotta comprendono come i loro interessi siano dalla parte dei lavoratori e ad essi si collegano contro i capitalisti Dall'altra parte la classe lavoratrice, che, mentre lotta per la sua esistenza fisica, viene messa davanti ad una realtà più profonda, ad un'esigenza più grave I fatti stessi, le stesse contraddizioni della situazione generale mettono la classe operaia davanti al suo nuovo compito di dirigente la vita economica e sociale della nazione. Il Consiglio di Gestione non nasce come applicazione arbitraria di uno slogan rivoluzionario: esso scaturisce dai fatti stessi, dalla storia stessa, dalle esigenze generali non soltanto della classe operaia di Civitavecchia o dei cementieri, ma dalle necessità di tutto il paese Gli interessi generali della nazione e quelli della classe operaia vengono automaticamente a coincidere Il piano «M» o «N» che sia non c'entra Si tratta solo delle necessità vitali di un gruppo di lavoratori che si confondono e si intrecciano con quelle di tutta la produzione nazionale, di tutta la situazione economica del paese

Andiamo avanti alla ricerca degli elementi tipici Di fronte alla decisa presa di posizione dei lavoratori la direzione della «Italcementi» cambia tattica Da una parte tenta di dividere la classe operaia col mettere in atto due manovre: politica differenziata fra operai e impiegati, i quali vengono chiamati a Roma, ai quali si offre ospitalità in albergo e che naturalmente vengono visitati uno per uno da qualche bella donna; politica di scissione fra gli stessi operai, tentando di mettere i minatori di Allumiere, che forniscono il caolino a quelli di Civitavecchia, contro i cementieri Alcuni impiegati cedono alle lusinghe; non così i minatori i quali anzi si mettono in agitazione per solidarietà con i compagni

Dall'altra parte si tenta il colpo duro, affidando la direzione della faccenda al fascista De Niederhausern, ex federale ed ex presidente dell'Unione fascista industriali di Lecco, anima nera del consiglio di amministrazione della «Italcementi» il quale non solo riconferma la trattenuta del 20 per cento, ma ottiene il licenziamento di 8 operai particolarmente attivi fra i quali i membri della Commissione Interna Non basta Si fanno giocare in terza ipotesi le contraddizioni economiche-politiche e attraverso l'onorevole democristiano Cavalli si arriva a Scelba, il quale al solito, mobilita la Celere Fino ad ora solo il senso di responsabilità o meglio, soltanto la gigantesca forza unitaria della massa operaia di Civitavecchia ha saputo impedire che la situazione precipitasse Il capitano del nucleo celere inviato a Civitavecchia ha dichiarato di essere un milionario, arruolatosi nella polizia per «fare dello sport» e cioè per il gusto di bastonare impunemente gli operai Gli agenti mostrano nei bar di Civitavecchia le vecchie tessere della PAI collaborazionista o delle Brigate Nere oppure quelle nuovissime dei terroristi «Arditi d'Italia», e parlano della loro grande voglia di usare il mitra

La controffensiva

Ecco l'Italia d'oggi Ecco l'Italia divisa in due fra le forze dell'ordine, del lavoro, della produzione e quelle della speculazione, dell'egoismo pronte a cedere alle pressioni straniere di smobilitazione industriale, pronte a difendere i loro interessi col sangue e il mitra Il caso della «Italcementi» di Civitavecchia non è il solo. Già la «Montecatini» ha qui smantellato i suoi impianti e la «Prodotti Chimici Nazionali» minaccia di fare altrettanto

Ma la controffensiva si sviluppa. Le forze del lavoro, della produzione e dell'ordine sono grandi e si organizzano. A Civitavecchia, intorno alla agitazione degli operai, si costituisce un comitato cittadino raggruppante tutti i partiti e le organizzazioni di massa meno quelli che sono al governo, capace di trattare a tu per tu con qualsiasi autorità dello Stato

Gli operai non cedono, la produzione continua, i licenziati restano in fabbrica

Non è più il padrone liquidatore e sabotatore che può comandare. Nasce così dal cuore dei fatti, dalla realtà obiettiva della situazione, il grande movimento popolare, democratico, fattivo, nasce dalla base, dall'unità del popolo che così si difenderà. E' questo il metodo e lo strumento della vittoria

MARCO CESARINI

MARSHALL E FRANCO, I BENEAMATI DEL VATICANO

Il Primate di Spagna fa la forca al "caudillo,,?

Da qualche mese a questa parte è facile vedere in Vaticano alti prelati spagnoli in visita di cortesia alla Curia Romana. Si può dire che nell'ultimo scorcio del '47 i vescovi di quasi tutte le diocesi spagnole di una certa importanza abbiano fatto una capatina a San Pietro: l'ultimo in ordine di tempo è stato il cardinale Primate di Spagna, Monsignor Pla y Daniel.

Su quest'ultima visita si sono fatte molte congetture. Si è ricordato, a questo proposito, che la Segreteria di Stato vaticana aveva impedito a Monsignor Pla y Daniel di accettare il posto offertogli da Franco nel Consiglio di Reggenza e che, anzi, le alte gerarchie ecclesiastiche spagnole erano state sconsigliate dal partecipare alle manifestazioni ufficiali per la proclamazione della Reggenza.

Gli toglieranno il saluto

Questo ed altri episodi hanno fatto prevedere ai barbanera politici grandi cambiamenti in Spagna nel 1948, auspici il Vaticano e il Dipartimento di Stato Americano. Si fa ogni giorno più insistente, infatti, la voce secondo cui la politica Vaticana verso Franco starebbe per subire una svolta, in collegamento con certi progetti americani di inserire la Spagna nel Piano Marshall, con i suoi annessi e connessi.

Sembra che la Segreteria di Stato lateranense, nei suoi colloqui romani con i prelati spagnoli, abbia tracciato una nuova linea di condotta alla quale dovranno uniformarsi, nei rapporti con Franco, le alte gerarchie ecclesiastiche le quali, salvo rarissime eccezioni, hanno fino ad ora garantito un appoggio indiscriminato al dittatore. La Curia si è resa conto, innanzitutto, che tra i cattolici spagnoli sta accentuandosi un atteggiamento di seria opposizione al franchismo, e di conseguenza, ha ammonito i suoi rappresentanti in Spagna a limitare al massimo le manifestazioni formali di adesione al falangismo e ad evitare dove è possibile, di condividere troppo apertamente le responsabilità della politica di Franco

Vi è poi un altro motivo di ordine internazionale a consigliare al Vaticano un leggero colpo di timone nella sua politica spagnola, ed esso deve essere ricercato nei progetti che il Dipartimento di Stato americano sta facendo sulla Spagna.

Gli Stati Uniti hanno ottime posizioni economiche in questo paese; Franco a caccia di protettori ha ceduto la Spagna, dalle miniere alle industrie tessili, dalle comunicazioni radio telegrafiche alle ferrovie, ai trust americani. Fino ad ora i trust ed il Dipartimento di Stato non avevano avanzato altre pretese. Con il «piano Marshall» le cose sono cambiate: nel quadro di questo «piano» non è più sufficiente la penetrazione economica in sè e per sè, ma è necessario l'inserimento di tale penetrazione, nel quadro generale di colonizzazione dell'Europa occidentale.

Concorrenza spietata

Non è facile tuttavia far digerire a certi popoli europei il nome di Franco: l'obbiettivo che attualmente si pongono i circoli dirigenti americani, e di conserva quelli vaticani, è il falangismo senza Franco. I monarchici di Gil Robles sembrano i più qualificati a realizzare un simile obiettivo, che verrebbe a mantenere in Spagna la stessa struttura del falangismo senza tuttavia conservare le caratteristiche formali di esso.

Questi progetti fanno vivere ore di ansia ai monarchici ed ai socialdemocratici spagnoli, che dei monarchici sono i più pericolosi concorrenti, particolarmente da quando hanno formato un nuovo governo in esilio senza e contro i comunisti.

I Borboni da Elisabetta

I socialisti di Prieto hanno fatto delle «avances» ai monarchici perchè si uniscano al fronte anticomunista socialdemocratico, ma senza risultato. I monarchici sentono di avere più probabilità dei socialisti di raccogliere la successione di Franco e non intendono dividere il piatto con nessuno. Essi possono contare su Bevin, sul Vaticano e, molto probabilmente sugli Stati Uniti. Gli ambienti monarchici di Madrid hanno dato gran peso al fatto che alcuni membri della famiglia reale spagnola siano stati invitati alle nozze della principessa Elisabetta, specialmente in considerazione del fatto che i Borboni spagnoli non erano, fino ad ora, molto graditi negli ambienti della Corte inglese

Queste ed altre considerazioni hanno contribuito molto al rifiuto opposto dai monarchici all'adesione al fronte socialdemocratico-monarchico proposto da Indalecio Prieto; questi ha infatti dichiarato di aver avuto dei colloqui sulla questione con il Dipartimento di Stato, ma di non aver concluso nulla con Gil Robles, il leader monarchico

Tutti dicono ormai con quasi assoluta certezza che ben poche sono le probabilità che Prieto ottenga l'appoggio di White Hall o di Washington se non riesce innanzi tutto ad accaparrarsi quello del Vaticano, le cui simpatie vanno invece a Gil Robles.

Comunque un fatto è certo: che il Vaticano è arrivato a condividere l'opinione dei banchieri americani, e, di conseguenza, Pla y Daniel e Marshall toglieranno presto alluce a Franco. I falangisti già si stanno preparando una comoda cuccia, rimettizzata dal «nuovo ordine americano», sotto le ali di Gil Robles. Il popolo spagnolo permettendolo.

LUCA TREVISANI

La miseria passeggia per Roma

LA PASSATELLA

Mazzacurati e il caffè

«Leggo sul «Risorgimento Liberale» di aver dichiarato in casa Bellonci che la mia adesione al Fronte Democratico mi è stata carpita dagli amici Gattico e Trombadori senza che io sapessi di che si trattava Ciò è falso Io dichiarai soltanto che non mi constava che il Fronte Democratico fosse organismo esclusivamente comunista Colgo anzi questa occasione per confermare la mia adesione al Fronte Democratico ritenendo giusta la sua iniziativa per la difesa dell'affermazione di quei principi di indipendenza e di pace che sono gli ideali di tutti gli uomini onesti»

Questa lettera dello scrittore Marino Mazzacurati era stata inviata alla direzione del «Risorgimento Liberale» perchè la pubblicasse a smentita di una delle sciocchezze che si raccolgono settimanalmente a firma di un tal Sesterzio nella rubrica «Il Caffè»

Abbiamo atteso fiduciosi che la lettera fosse pubblicata e questa fiducia non sembrerà eccessiva visto che «Il Risorgimento Liberale» non ha ormai nulla da perdere a mostrare, ancora una volta i bassi moti e basso livello professionale dei suoi collaboratori, le menzogne di cui si pascono e la loro liberale malafede

Roma in URSS

Ci scrive Franco Venturi, addetto culturale della nostra Ambasciata a Mosca «Ho visto personalmente il pubblico di Leningrado e di Mosca essere davvero commosso da «Roma, città aperta» Dire che le sale erano sempre piene non significherebbe nulla perchè in realtà qui tutti i cinematografi sono sempre affollati, ma la reazione era profonda, come ho potuto constatare a Leningrado dove mi trovavo in quel momento Nei primi freddini autunnali si vedevano penzolare dai lampioni della Nevski i cartelloni e davanti ai grossi cinematografi si vedevano delle sterminate e cinematografiche pitture reclamistiche di visi notturni»

Ottimismo dello struzzo

La questione della censura cinematografica è stata — come si sa — risolta. Il Governo e l'Azione cattolica hanno mollato Vedremo «Gioventù perduta» e d'ora in avanti, accanto alle commissioni di censura, la parola sarà data anche ai registi e ai tecnici del cinema.

Ma la battaglia combattuta e vinta ha lasciato qualche «strascico». E naturale a una «reazione» ne corrisponde sempre un'altra (non sempre «contraria»). Sembra infatti che i produttori cinematografici si vogliano ora orientare verso una produzione di «tono ottimistico» Questo ci richiama alla mente un altro «ottimismo a tutti i costi»... l'ottimismo degli struzzi

Mark Twain

Fredric March, uno degli attori più accanitamente democratici di Hollywood e comunista» - dicono loro!) ha interpretato la vita dello scrittore americano Mark Twain Twain se lo meritava! Vedremo in Italia il film sotto il titolo: «Il Fiume del Mississippi» (titolo originale «The Adventures of Mark Twain»).

Nuova Ungheria

La differenza tra la vecchia e la nuova Ungheria può essere caratterizzata da questo semplice fatto: nel 1938, 14 519 studenti nel 1947, 25 963 studenti. Le università gli istituti superiori, tutte le facoltà e accademie sono ormai democraticamente aperte a tutti i giovani, e soprattutto a quelli che, sotto il vecchio regime, ne erano esclusi.

Ultima Fiera

La «Fiera Letteraria» è tornata ad uscire con parecchi «bodoni» in meno e un Tarì Vasile in più

Il Quaderno 2342

Il Quaderno n 2342 di «Civiltà cattolica» nel tessere l'elogio funebre di Vittorio Emanuele dopo aver di lui tracciato un profilo di «padre e sposo esemplare» e aver ricordato al Paese i pregi numismatici del «re soldato» e aver dato notizia dell'episodio di Peschiera parlando di «tenace volontà» e dell'episodio di Pescara, virgolettando dubitosamente la «cosidetta fuga», afferma infine che «un giudizio sulla Sua vita pubblica sarebbe forse prematuro».

MASACCIO & MASOLINO

LA CONCENTRAZIONE DEI CAPITALI NEGLI STATI UNITI

Morgan, Kuhn-Loeb e Du Pont battono 32 milioni di americani

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

NEW YORK, gennaio

La piccola e media industria americana viene rapidamente inghiottita dai grandi complessi monopolistici. Un rapporto di un comitato del Senato degli Stati Uniti ha di stato grandi impressioni nella opinione pubblica americana che si rende sempre più conto dei pericoli che comporta l'attuale situazione economica e finanziaria. «Chi parla di una "prossima" crisi?» — scrive un settimanale di New York «La crisi c'è già e si è mangiata la piccola industria americana». La «libertà» tanto cara agli uomini di Wall Street, ha permesso loro di sopprimere con un ritmo sempre più rapido, nel corso degli ultimi trenta anni la più gran parte delle piccole industrie.

200 società

Già nel 1940 il grado di concentrazione capitalistica negli Stati Uniti era impressionante. Le 200 più grandi società industriali possedevano il 55 per cento del capitale azionario di tutte le società similari. L'uno per mille di tutte le società esistenti, possedeva il 52 per cento del capitale complessivo di tutte le società americane. Il 4 per cento delle società industriali incassava 1'84 per cento del totale degli utili netti.

Durante la seconda guerra mondiale, e nel periodo dal 1945 ad oggi i trusts ed i gruppi finanziari hanno accelerato enormemente la concentrazione capitalistica. In nome della loro «libertà» hanno fatto crollare ed hanno inghiottito circa 500 mila piccole e medie imprese industriali ed artigiane

Statistiche senatoriali

Le statistiche raccolte dalla Commissione senatoriale rivelano che 10 mila persone (e cioè il 0,008 per cento della popolazione americana) detengono nelle proprie mani un quarto del capitale azionario; 75 mila persone (il 0.06 per cento della popolazione) ne detiene la metà

Più della metà del totale dei dividendi distribuiti dalle società americana è ripartito fra 60 mila persone. E va notato ancora che fra le stesse 200 società che dirigono la vita americana, la maggioranza del capitale è nelle mani di qualche grosso azionista, il che diminuisce ancora il numero dei privilegiati che dettano la loro volontà e fanno la «parte del leone» sugli utili.

Il gruppo Morgan

Ed è così che l'insieme delle 200 più grandi società americane è praticamente controllato da otto gruppi finanziari: Morgan, Kuhn-Loeb, Rockefeller, Mellon, Du Pont de Nemours ed i gruppi di Cleveland, Boston e Chicago.

Il gruppo Morgan, da solo, controlla il 4 per cento del potenziale industriale americano nel campo metallurgico, il gruppo di Cleveland ne controlla il 20 per cento, mentre questi due gruppi assieme a Mellon ed alla Bathleem Steel hanno il monopolio completo di questo ramo industriale. Nell'industria del rame, 4 gruppi controllano l'86 per cento della produzione totale.

Questa concentrazione che i trusts hanno potuto compiere sopprimendo i loro piccoli e medi concorrenti si riflette in modo simile anche nella divisione della ricchezza La leggenda dell'«eguale opportunità» per tutti, la leggenda che in America si possa «fare fortuna», non è più altro che un luogo comune, uno «slogan» diffuso ad arte per addormentare la coscienza delle masse.

Poca pubblicità

Secondo statistiche pubblicate dal «Dipartimento dell'Agricoltura» l'anno scorso e che, non occorre dirlo, hanno avuto ben poca pubblicità, si rileva che, sul totale delle famiglie americane, il 10 per cento di esse possiede il 60 per cento della ricchezza nazionale; il 77 per cento di questa ricchezza è nelle mani del 20 per cento delle famiglie. Per contro si nota che più della metà delle famiglie americane, e cioè 2 milioni di famiglie, non possiedono praticamente nulla di questa ricchezza.

Sul reddito valgono le stesse considerazioni 32 milioni di persone nel 1946 avevano un reddito inferiore a 3 mila dollari (Questo reddito è considerato come assolutamente insufficiente per assicurare uno «standard» di vita normale ad una famiglia) Ed è da considerarsi che da allora, senza che i salari siano stati aumentati, il potere d'acquisto del dollaro si è considerevolmente abbassato durante il 1947. Che avverrà nel 1948?

Cifre inoppugnabili

E' da prevedersi che la concentrazione capitalistica aumenterà ancora il suo ritmo per la crescente inflazione, che danneggia sensibilmente i piccoli risparmiatori e i lavoratori, mentre dà nuove possibilità di forti guadagni alla grossa industria che vede «volatilizzarsi» i propri debiti.

Le cifre che abbiamo citate sono inoppugnabili e bastano di per se stesse, meglio di ogni altro commento a definire la natura della società statunitense ed il regime di «libertà» così come è concepito dai grossi gruppi finanziari americani che, non contenti di dominare la vita pubblica americana, oggi cercano, con nuove avventure, di estendere al mondo i «benefici» del loro sistema.

CESARE SALVINI

LE PRIME CINEMATOGRAFICHE

Lo sconosciuto di San Marino

Nessuno più di noi si è battuto per la difesa della cinematografia nazionale invocando l'intervento dello Stato per assicurare ai nostri artisti la libera espressione del proprio pensiero, presentando organiche proposte per la protezione della nostra industria cinematografica dalla soffocante pressione del «dumping» americano

Nessuno più di noi, pertanto, ha il diritto di protestare verso un così riprovevole vilipendio del cinema italiano com'è questo «Sconosciuto di San Marino». Vogliamo, per il momento, lasciar da parte ogni considerazione d'ordine morale. Libertà per il cinema italiano non deve significare libertà per le speculazioni più indegne, non deve servire a pochi scrupolosi pseudo cinematografari per generare nello spettatore nuove prevenzioni verso il film nazionale, dannose a tutta la parte sana della cinematografia nostrana, proprio in un momento in cui il film italiano sta conquistando nel mondo intero una giusta posizione di stima e di apprezzamento.

A questo punto viene spontaneo di rivolgerci all'on. Giulio Andreotti, all'onorevole censore che ha trovato «immorale» *Sciuscià*, che minaccia di mettere, con tagli decisi, opere di valore perchè ritenute pericolose per la morale pubblica, per chiedergli se per caso sia venuto a conoscenza delle volgarità contenute in questo film Perchè pare davvero strano che tali cose siano sfuggite ad un occhio come il suo così esercitato a scoprire pecche morali in opere d'arte Strano al punto da far pensare ad una voluta concorrenza

Gemeranno alle sue orecchie per lo meno le proteste del pubblico?

E' accaduto durante la proiezione di «Lo sconosciuto di San Marino» quello che da molto tempo più non si verificava nelle sale cinematografiche: spettatori che abbandonavano la sala prima della fine dello spettacolo, commenti che è impossibile trascrivere, fischi ed urla finali Non ci mancano esperienze del genere, ma mai si è visto un film oltre tutto così sconclusionato e cretino: vicende non condotte a termine, personaggi stucchevoli e incongruenti, i più abusati luoghi comuni dati al pubblico come altrettante rivelazioni. Non parliamo poi della realizzazione tecnica, talmente primordiale e meschina da non meritare neppure una parola di commento. Un film del tutto degno della scandalistica campagna pubblicitaria che l'ha preceduto

LORENZO QUAGLIETTI